



Omelia nella S. Messa del Mercoledì delle Ceneri

Cattedrale, 22 febbraio 2023

[Riferimento Letture: Gl 2, 12-18 | 2 Cor 5, 20-6, 2 | Mt 6, 1-6. 16-18]

Cari fratelli e sorelle, riprendo la preghiera che ha aperto la celebrazione e che può guidare il nostro ingresso nel tempo sacro della Quaresima. Abbiamo chiesto al Padre di concederci «di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male».

Prendiamo innanzitutto coscienza che stiamo iniziando un percorso e cioè che partiamo da un punto per arrivare a una meta che la Liturgia definisce una *vera conversione*. Qualcosa deve cambiare, pena una celebrazione formale e quindi frustrante della Quaresima. Ci mettiamo dunque in cammino per cambiare qualcosa della nostra vita e adeguarla un po' di più al Vangelo di Gesù.

Che cosa cambiare? Ognuno si guardi dentro per individuare uno o due punti da mettere più urgentemente in stato di conversione nel modo di pensare le cose, negli atteggiamenti interiori e nei comportamenti. È il punto concreto da cui parte il nostro cammino. Solo così apriamo effettivamente le porte alla grazia di Dio perché possa operare e condurci rinnovati a celebrare la Pasqua.

La Liturgia ricorda il gesto altamente simbolico del digiuno. La Quaresima prescrive il digiuno, oggi e il Venerdì santo, e l'astinenza tutti i venerdì. Sono gesti- richiamo che invitano alla sobrietà nell'uso del cibo e delle cose, dei mezzi di comunicazione e del parlare durante i quaranta giorni quaresimali per fare spazio alla relazione con Dio, nell'ascolto della sua Parola, ma anche alla relazione con le persone che vivono accanto a noi, che non sempre sappiamo ascoltare, e con i poveri con i quali condividere ciò che abbiamo, ma anche il nostro tempo.

Si evidenzia così una seconda dimensione di cui essere consapevoli, il combattimento spirituale contro lo spirito del male: non combattiamo solo contro le passioni disordinate, ma anche contro la forza del Tentatore che si insinua nelle nostre fragilità per indurci all'egoismo, all'incredulità, all'indolenza, alla violenza.

Ecco allora le armi della penitenza che Gesù presenta nella pagina del Vangelo: elemosina, digiuno e preghiera. Assumiamole senza troppo addomesticarle. Praticiamole così come si presentano nella loro concretezza e anche nel loro essere collegate le une alle altre. Togliere qualcosa alla mensa e all'uso personale dei beni terreni significa affermare il primato di Dio, ma anche condividere con chi è nel bisogno. L'elemosina è legata al digiuno. Consacrare un po' più di tempo alla preghiera e alla meditazione della Parola di Dio apre il cuore alla sua presenza e dispone nello stesso tempo a riconoscerlo in chi è piccolo, solo, ammalato, portando con la nostra visita un gesto di solidarietà fraterna, ma anche la luce della fede e della speranza cristiana.

Fratelli e sorelle, iniziamo generosamente il cammino di vera conversione: illuminati dal Vangelo, individuiamo con verità e coraggio il punto o i punti sui quali lavorare con l'aiuto della grazia di Dio; disponiamoci a combattere con le armi della penitenza quaresimale sostenuti dalla forza dello Spirito Santo.